



IL RENDICONTO

Gli impegni mantenuti e il lavoro da svolgere

ROMA Il lavoro svolto, quello ancora da svolgere. A un anno dalla fine della legislatura, i gruppi parlamentari di maggioranza presentano il bilancio. Il giudizio di sintesi, lo dà Fabio Mussi nella sua introduzione, quando dice, semplicemente: «Politicamente, qualcosa deve aver funzionato». «Credo - dice Mussi - che sia un segno di serietà presentare un rendiconto del lavoro fatto pri-

ma di ingaggiare la battaglia delle elezioni politiche del 2001, alle quali immagino sia da noi desiderabile, da noi che abbiamo collaborato non senza conflitti, ma senza mai perderci e persino con spirito di amicizia, che si arrivi con un progetto politico del centrosinistra e un programma comune». Insomma, è stata «molto importante» la decisione di chiamare la coalizione «L'Ulivo-nuo-

vo centrosinistra». «Una denominazione onesta, innanzitutto». Bisogna render conto dei «cambiamenti significativi nella base politico parlamentare» della maggioranza nell'arco della legislatura, con un «riconoscimento pieno» della parità di tutti i quanti hanno sottoscritto patto, e «una mano tesa a quei gruppi e a quei parlamentari che, dopo l'ultima crisi di fine '99, si so-

no fermati ad una posizione di astensione. Nessuno è e sarà autosufficiente».

Mussi ricorda con soddisfazione che «proprio in questi giorni il Fmi ha confermato il carattere strutturale del risanamento italiano», i «250mila posti creati l'ultimo anno», sottolinea «la risoluta decisione sull'Europa, una scelta strategica di valore assoluto». «Già oggi - dice - l'Italia in cui viviamo è un'altra». «Il successo italiano è costato mezzo milione di miliardi di "aggiustamento": cioè di tasse e tagli alla spesa, dal '92 a oggi. Uno sforzo enorme, dal quale il paese esce vivo e vitale».

Poi Mussi indica 4 elementi centrali per il futuro «già in gran parte scritti, li ritroviamo nel pro-

gramma e nell'azione del Governo»: il sostegno all'innovazione, alla generazione dei saperi, alla creazione di lavoro; un mercato più aperto e competitivo, facendo «passi ulteriori in direzione di una flessibilità governata del mercato del lavoro, senza cedere alle tentazioni ultraliberiste»; la riforma dello Stato sociale. E infine una società «più libera e sicura». In conclusione? «Si è creato, nella coalizione, un grumo di problemi politici da risolvere. Lo sappiamo» dice Mussi. Ma restando «ancorati a una visione bipolare le ragioni nostre, contrapposte a quelle del centrodestra restano forti». E tempo di un nuovo lavoro: «Il programma del '96 fu una carta forte. Deve esser lo anche nel 2001».



IL PROGRAMMA

Tesi dell'Ulivo, anno 1996. In primo piano la necessità di «completare la transizione»: la nuova forma di governo, la riforma elettorale. Particolare attenzione era riservata al superamento dell'impostazione centralista dello Stato.

Si proponeva la parità di condizioni nell'accesso e nella partecipazione alle competizioni elettorali delle diverse forze politiche, e si poneva il problema dei conflitti di interesse.

Efficienza e modernità erano le parole-chiave per la indispensabile riorganizzazione della Pubblica amministrazione.

Poi, la giustizia: fare lavorare meglio magistrati, snellire l'organizzazione giudiziaria, accelerare la giustizia civile, recuperare la centralità del ruolo del giudice e del giudizio.

A tema anche le grandi questioni della sicurezza e dell'immigrazione.



IL PROGRAMMA

Uno Stato «sano» e credibile. Due gli obiettivi sulle politiche di bilancio e fiscali. E tre punti fermi per assicurare la crescita: inflazione bassa, cambio stabile, assenza di squilibri strutturali di finanza pubblica.

Sul fisco il «diktat» è: tasse semplici. Il fisco è una faccia della democrazia: pagare le imposte deve dare il senso di appartenenza ad una collettività. Più efficienza amministrativa e più decentramento. Inoltre le tasse non devono intralciare le attività produttive. Si propone l'introduzione nell'amministrazione di un'unica «rete fiscale e contributiva» su supporto informatico.

Per consentire un abbassamento delle aliquote (cioè, un fisco più «leggero») si dovrà dichiarare guerra aperta a evasione e elusione.

Le riforme dovranno partire da un'idea di federalismo fiscale cooperativo. Si pensa a una riforma Irpef e a una tassazione dei redditi da capitali.

Riforme delle Istituzioni

LE REALIZZAZIONI

Il capitolo della «riforma delle istituzioni e dello Stato» parte, necessariamente, da quella consapevolezza, «comune a tutte le forze della coalizione» che Fabio Mussi ricorda nella sua introduzione: «Abbiamo tutti avuto chiaro dall'inizio di questa legislatura che il sistema politico e istituzionale era giunto a un punto di crisi irreversibile». Così, con la Bicamerale, è stata tentata «la grande impresa delle riforme di tutta la parte ordinamentale della Costituzione», fino a quando il tavolo è stato fatto saltare dal leader della opposizione, Silvio Berlusconi. «Un danno grave, una chance preziosa bruciata», dice ancora Mussi. Realizzata invece l'elezione diretta a suffragio universale del Presidente della Giunta regionale, e le nuove disposizioni sull'autonomia statutaria delle regioni. La legge, pur parziale poiché non affronta la questione cruciale del federalismo, è un notevole passo avanti verso l'autogoverno.

La parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendari è stata raggiunta con la cosiddetta legge per la «par condicio». Sono invece ancora all'esame del Senato le norme destinate a regolare la questione dei conflitti di interesse per i titolari di cariche pubbliche. È stato avviato (Bassanini quarter) il processo per la delegificazione: la Camera dei deputati ha approvato modifiche al proprio regolamento ispirate al principio della «democrazia decidente». La modernizzazione del sistema di governo è affrontata nei decreti legislativi del 1999, che prevedono accorpamenti e processi di riordino.

L'insieme delle cosiddette leggi Bassanini (ora in fase di completamento con la emanazione di ulteriori decreti di attuazione) ha completato sotto il profilo legislativo il primo grande disegno riformatore della pubblica amministrazione italiana, con la trasformazione di una concezione sostanzialmente autoritaria nei rapporti con il cittadino in un'altra, completamente diversa: la dimensione di servizio, capace di concorrere positivamente allo sviluppo e alla modernizzazione del paese.

Le principali realizzazioni sul terreno della giustizia riguardano l'assegnazione di nuove competenze al giudice di pace, l'aumento e la qualificazione del personale, l'istituzione del giudice unico di primo grado, con la cancellazione del 50% degli uffici pretorili. Con legge costituzionale, il cosiddetto «giusto processo», sono stati elevati a rango costituzionale formale i valori della terzietà e della imparzialità del giudice e il principio del contraddittorio tra le parti in condizioni di parità. Il giudizio abbreviato è stato rafforzato, per renderlo più «appetibile», e dunque più utilizzato.

È ancora in discussione il cosiddetto «pacchetto sicurezza», mentre sono state approvate sei leggi che garantiscono benefici alle vittime di reati di tipo mafioso, del terrorismo e della criminalità organizzata, di estorsione ed usura, etc. Per l'immigrazione, la legge del 1998 punta a conciliare garanzie dei diritti per lo straniero immigrato e sicurezza della comunità che lo riceve, attraverso politica dell'accoglienza e controllo dei flussi migratori.

Bilancio e fisco

LE REALIZZAZIONI

L'Italia ha centrato l'obiettivo dell'ingresso immediato nell'euro. L'ultima finanziaria, definita «leggera», è una manovra che, grazie al completamento del percorso di risanamento dei conti pubblici avvenuto negli ultimi anni, non solo non sottrae risorse ai cittadini e alle imprese, ma al contrario ne restituisce sotto forma di alleggerimenti fiscali e contributivi. Il percorso di risanamento è sintetizzabile con i dati sulla discesa dell'inflazione: dal 3,9% del '96, al 2% del '99 e l'1,5% per il 2000 (previsione).

La legge finanziaria 2000 riduce di oltre 10 mila miliardi le imposte a favore delle famiglie e dei contribuenti a basso reddito. Con l'introduzione dell'Irap si è ridotto il costo del lavoro dell'1,4% nel '97 e '98 e di un ulteriore 0,8% con l'ultima finanziaria. Alcuni elementi sulla semplificazione del sistema. Sull'imposta di successione, si è elevata la franchigia esclusa da tale imposta. Il Senato sta esaminando l'emendamento del governo al collegato fiscale per la sua radicale riorganizzazione. Semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, e modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni. Il sistema fiscale italiano è oggi all'avanguardia nell'informizzazione e nella telematizzazione delle dichiarazioni fiscali. Riforma dell'amministrazione e istituzione degli uffici unici delle entrate.

Possibilità, introdotta dalla legge 133 del 1999, di interventi strutturali per la perequazione del prelievo fiscale. Il gettito recuperato grazie alla lotta all'evasione fiscale è previsto sia restituito, in misura prevalente, ai contribuenti. Intervento realizzato con la legge finanziaria 2000 per circa 11 mila miliardi. Per l'accertamento di ricavi delle imprese, si sono realizzati studi di settore che consentono, per imprese fino a 10 miliardi di fatturato, la determinazione automatica e presuntiva dei ricavi. Gli studi fino ad ora realizzati con la collaborazione delle categorie sono 86. Sono previste forme di adeguamento ai ricavi così determinati senza l'applicazione di sanzioni.

Il decreto legislativo sul federalismo fiscale (già approvato dal governo in via definitiva, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) prevede la compartecipazione regionale all'Irpef. L'addizionale regionale Irpef, la compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina, la partecipazione delle Regioni all'attività di accertamento. Si prevedono trasferimenti perequativi tra le Regioni. Sull'Irpef, un decreto del '97 introduce le misure di revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni d'imposta Irpef. In particolare: gli scaglioni sono stati ridotti a 5, l'aliquota iniziale è stata elevata, quella massima è stata ridotta. Sono state introdotte detrazioni per redditi da lavoro. Sono previste maggiori detrazioni per carichi di famiglia, elevate per complessivi 1.860 miliardi. Sulla tassazione delle attività finanziarie, è stata riordinata l'intera disciplina tributaria dei redditi di capitale. Un decreto del '97 prevede la ritenuta alla fonte a titolo di imposta differenziata in base alla natura dell'investimento. Introduzione delle forme di risparmio «amministrato» e «gestito» da parte di intermediari, che prevedono tutti gli adempimenti in capo all'intermediario stesso. Rimane la scelta per il contribuente di fare da sé in dichiarazione. Introduzione della tassazione di ogni provento finanziario con tassazione del risultato «maturato» con le gestioni finanziarie.



IL PROGRAMMA

Ingresso nell'area della moneta unica, integrazioni e l'ampliamento dell'Europa, rafforzamento della politica estera e di sicurezza e tutela della sicurezza dei cittadini.

Contrastare i nazionalismi far fronte alla crisi nei Balcani.

Rafforzamento e riforma dell'Onu nel senso di una maggiore rappresentatività, allargamento della Nato e dialogo con la Russia.

Affrontare le cause politiche ed economiche delle aree di crisi, puntando ad attrezzare l'Europa nella prevenzione e nella gestione dei conflitti.

Sul piano economico internazionale si indica la necessità della riforma degli strumenti finanziari.



IL PROGRAMMA

Uno Stato «leggero» che garantisce le condizioni di accesso, le regole del gioco. Così si crea quel mercato che rappresenta il colpo d'ala che serve al Paese. Occorre un telaio di regole che attengono alla riforma del mercato dei capitali, alla privatizzazione delle imprese pubbliche, al rafforzamento delle politiche di tutela della concorrenza.

Sull'informazione occorre superare il superamento del duopolio di fatto nel settore televisivo e ridefinire i compiti del servizio pubblico. Nelle Tlc occorre favorire la concorrenza tra i vari operatori e definire un'unica Autorità di settore per Tve e telefonia.

Aumentare la competitività del settore agricolo, attraverso lo sviluppo rurale (agricoltura biologica, agriturismo, aree protette).

Modernizzare il commercio (con una distribuzione al passo con l'Europa), il turismo (con una adeguata politica fiscale) e l'artigianato (con l'innovazione tecnica e professionale). Innovare anche il mercato mobiliare, affrontando la questione abitativa, attraverso la liberalizzazione delle locazioni.

Politiche internazionali

LE REALIZZAZIONI

Alla fine del 1998 l'Italia è fra gli 11 paesi che entrano nel sistema Euro che prende avvio il 1° gennaio 1999, grazie ad un piano straordinario che consente di allineare il paese ai parametri economico-finanziari del Trattato di Maastricht. Parallelamente procede la revisione del Trattato che, ad Amsterdam, assume il centrale problema dell'occupazione. Nel 1999 l'italiano Romano Prodi diventa presidente della Commissione europea.

Dal 1997 diventa operativo l'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone, grazie all'approvazione della legge sulla privacy e alla partecipazione al Sis, il sistema nel quale confluiscono tutti i dati relativi ai paesi membri. Il governo italiano insiste sulla necessità di riforme istituzionali dell'Unione che costituiscono i Trattati e danno più poteri al parlamento europeo come presupposti dell'allargamento ad est e a sud dell'Europa e di cessione di quote di sovranità. Il metodo «intergovernativo» dei 15, infatti, comincia a rivelare forti limiti. Quando scoppia il caso Haider l'Italia si schiera a sostegno dei valori fondativi di una Europa democratica e antirazzista. Tutti i principi che sono entrati in gioco nella delicata vicenda del caso Ocalan, dove si trattava di conciliare la strategia di inclusione della Turchia in Europa con la richiesta di rinuncia alla pena di morte e la difesa dei diritti umani, civili e culturali della minoranza curda. Enorme importanza ha avuto, nella vicenda del governo italiano, la crisi dei Balcani e il dramma del Kosovo.

Accanto alla battaglia per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'Italia propone un seggio europeo accanto a quelli permanenti di Francia e Gran Bretagna, c'è la maggiore partecipazione dell'Italia alle missioni di pace (Bosnia, Kosovo, Timor) e a delicate missioni diplomatiche come quella svolta nei confronti della Libia di Gheddafi. Anche verso l'Iran riformista di Khatami l'Italia ha svolto una funzione di «ariprista». Il nostro paese è impegnato nella ricerca di una soluzione di pace fra Etiopia e Eritrea.

L'Italia ha puntato, sulla base dell'impegno all'interno della Alleanza Atlantica, sul Patto di stabilità, «sfida decisiva per far vincere la pace e la multietnicità». Dopo il ritorno di centinaia di migliaia di profughi nel Kosovo si tratta di garantire le condizioni per la ricostruzione e la convivenza civile. Il governo italiano ha predisposto un disegno di legge per la ricostruzione nei Balcani: 280 miliardi di lire a sostegno di piccola e media impresa e 120 miliardi di attività di cooperazione. Nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo c'è il disegno di legge volto all'annullamento bilaterale del debito che i paesi poveri hanno contratto verso di noi, un taglio complessivo di seimila miliardi. La riforma delle Forze armate e della leva mira ad adeguare alle nuove esigenze di partecipazione dell'Europa alla gestione dei conflitti.

Riforma della Sace per garantire alle imprese una copertura assicurativa più efficace e più ampia, convenzione fra Sace e gruppo Intesa che consente alle imprese di ricorrere direttamente agli sportelli del gruppo bancario, avvio delle convenzioni fra Sace e finanziarie regionali. Riforma dell'Istituto del commercio estero.

Modernizzazione del sistema

LE REALIZZAZIONI

Per favorire la nascita del mercato, i governi di centrosinistra hanno già avviato la riforma del settore elettrico e di quello del gas, la liberalizzazione del settore delle Tlc, i processi di risanamento di Poste e Ferrovie, la riforma del commercio e quella degli ordini professionali. In questo contesto sono nate le Autorità indipendenti, garanti del mercato nei vari settori. Con la cosiddetta legge Draghi, poi, nascono le nuove regole dei mercati finanziari e delle società quotate. Le nuove norme della cosiddetta «corporate governance» assicurano una migliore tutela delle minoranze azionarie. Sanzioni più severe sono previste per i reati di «insider trading» e agiotaggio. Intanto la commissione di esperti presieduta da Antonio Mirome ha concluso i lavori e presentato ai ministri competenti uno schema di legge delega per la riforma del diritto societario. Le privatizzazioni sono state un capitolo importante per la copertura del debito pubblico. In mano privata è passata la Telecom, una quota dell'Enel e dell'Eni, ed alcune società controllate dall'Iri, oltre ad alcuni importanti gruppi bancari, come Bnl e Mediocredito.

La legge 249 del '97, che istituisce l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, vieta la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti, realizzate con qualsiasi mezzo, per promuovere ogni forma di pluralismo e di concorrenza nel settore di riferimento, precisando le posizioni comunque vietate. Il testo mira ad un assetto equilibrato del mercato anche per ciò che concerne la raccolta di pubblicità. Il disegno di legge 1.138 disciplina il sistema delle comunicazioni. I contenuti più significativi riguardano lo sviluppo delle tecnologie di digital: il passaggio dal sistema analogico a quello digitale è previsto entro l'anno 2006. L'altra questione di rilievo riguarda il riassetto della concessionaria pubblica, visto che l'Iri, azionista unico della Rai, sarà messo in liquidazione. Il provvedimento propone la nascita di una holding con l'apertura ai privati nel capitale dell'azienda. I due principali operatori televisivi nazionali devono compiere un arretramento rispetto alle posizioni finora godute per un bilanciamento del sistema a favore sia dell'emittenza locale che della cartastampata.

Di grande importanza è stata l'istituzione, con decreto del presidente del Consiglio, del Tavolo verde e del Tavolo agroalimentare. In questa sede si discutono i problemi del settore agricolo e le ipotesi di soluzione. Un decreto sul contenimento di costi di produzione prevede regimi di aiuto per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese. Nello stesso decreto il Cipe ha deliberato la partecipazione a pieno titolo del mondo agricolo, rurale e ittico ai patto territoriali e ai contratti di programma.

È stata approvata la legge di riforma del commercio, sia nel senso della liberalizzazione, che in quello della regionalizzazione. Oggi si è nella fase attuativa. Le risorse a favore del settore sono fortemente incrementate. Per quanto riguarda il turismo, è stata approvata in sede referente alla Commissione X della Camera la riforma del turismo. Il testo modifica sensibilmente la proposta del Senato in senso regionalistico. Anche l'artigianato è in via di riforma (anche qui la legge è in discussione alla Camera). Sulla politica abitativa, invece, si è fatto il grande salto con la riforma delle locazioni. La nuova legge va incontro alle esigenze dei proprietari, tutelando i cittadini più deboli.

